I MARZIANI AVANZAN

Sono giunte mostruose creature molto più intelligenti di noi con armi

Ecco un gruppo di marziani, quali li ha immaginati Wells: chiusi nelle loro allucinanti macchine di guerra a tre gambe e armati del «raggio ardente», si preparano ad attaccare le difese di Londra.

Sul pianeta Marte, mentre si trovava in perfetta opposizione alla Terra, pochi minuti prima di mezzanotte, si manifestò un grande, inspiegabile splendore. Lo strano fenomeno fu osservato prima da Lick, poi da Perrotin di Nice e infine da altri osservatori di ogni parte del mondo.

Soltanto il giornale *Nature* il 2 agosto 1894 dedicò subito qualche riga a questo importantissimo fatto. Tutti gli altri continuarono a ignorarlo, anche quando il famoso astronomo Lavelle di Java comunicò come il suo spettroscopio avesse indicato che una massa di gas infiammato, in massima parte idrogeno, si avanzava verso la Terra con una velocità di numerosi chilometri al secondo.

Da anni ormai le cose nostre erano acutamente esaminate da menti infinitamente superiori alle umane, quantunque, come queste, soggette all'impero della morte. Ma gli uomini, completamente ciechi nella loro vanità, ancora ritenevano che gli eventuali abitanti degli altri mondi potessero appartenere soltanto a razze inferiori, disposte a ricevere, per nostro piacere, spedizioni missionarie. Si rifiutavano di credere, per esempio, che Marte, essendo più antico della Terra, potesse essere, di conseguenza, anche più progredito. E non degnavano di un solo pensiero un altro fatto importantissimo: il raffreddamento secolare. Questo mortale fenomeno, che raggiungerà tra migliaia di secoli anche il nostro pianeta, in Marte era già avanzatissimo; e per i suoi abitanti si presentava drammaticamente e urgentemente come problema vitale. Cosicchè, anche la forza immediata della necessità doveva aver stimolato la loro intelligenza, sviluppando la mente e impietrendo i cuori.

La catastrofe si abbattè quindi assolutamente inaspettata, nonostante le importanti rilevazioni degli astronomi.

Alle cave di sabbia, in una pianura desolata nei pressi di Woking, dove abitavo, una notte giunse il primo misterioso apparecchio inviato da Marte. Un enorme cilindro metallico arroventato i cui contorni erano ricoperti da una densa incrostazione squamosa e di colore oscuro. Si era quasi del tutto interrato, scavando una grande fossa e incendiando, verso Est, le eriche.

Tra lo stupore delle numerose persone accorse, dopo che inutilmente una squadra di operai aveva tentato di aprirlo, lo strano apparecchio con movimento autonomo incominciò improvvisamente a svitarsi nella parte superiore. Un giovane fu sospinto e cadde nella fossa. «Tenete indietro questi idioti!» gridò l'autorità municipale che si trovava sul posto.

Un urlo di raccapriccio. La parte superiore del cilindro si era completamente aperta e tutti credevano di veder uscire un essere più o meno simile a noi. Apparve invece a gran fatica, respirando affannosamente e lentissimo nei movimenti (ciò era dovuto alla maggiore pesantezza della nostra atmosfera), un mostro orripilante, schifosa massa grigiastra e rotonda, con due giganteschi occhi che scrutavano la folla atterrita. Sotto gli occhi, una bocca i cui orli senza labbra tremavano e si agitavano, lasciando sfuggire una specie di saliva. A destra e a sinistra, otto lunghi e molli tentacoli.

I membri della deputazione municipale, nonostante la repugnanza, si avanzarono in gruppo con la speranza di poter conferire. Per dimostrare propositi pacifici, il messo comunale agitava avanti una grande bandiera bianca. Un altro dei mostri uscì allora dal cilindro tremolando e tenendo alto, in un tentacolo, un oggetto di forma ricurva. Un raggio luminoso partì verso il gruppo di deputati; subito si trasformò in un getto di vera fiamma, zampillando da questo ad altri gruppi di persone che sostavano nei pressi. Ogni uomo si mutò in torcia. E al chiarore accecante della loro stessa distruzione li vidi cadere tutti fulminati, tra lo splendore improvviso d'alberi, di siepi e di cascine in fiamme.

«Non possono muoversi, per fortuna» si disse subito a Woking e tutti ripresero coraggio. Ma due sere dopo una terrificante visione apparve alla periferia della città. Un gigantesco tripode d'acciaio, più alto di parecchie case, avanzava girando velocemente su se stesso, abbattendo e spezzando gli abeti che incontrava nella sua corsa. Dai lati gli pendevano due grandi, articolate braccia meccaniche. «I soldati — si diceva prima della terrificante visione — li distruggeranno come vermi nella loro buca». Ma due compagnie furono incenerite con il «raggio ardente». La città fu semidistrutta. Cadde dapprima il campanile della chiesa. Poi, ovunque, case in rovina. Le strade, sinistramente illuminate dagli incendi, apparvero presto deserte, tristemente seminate di uomini e animali carbonizzati.

A decine altre città e villaggi furono distrutti nei successivi attacchi. Oltre alla temibile arma dei «raggi ardenti», i marziani, sulle loro macchine di guerra, usarono l'ancor più temibile «fumo nero». Con un grosso tubo scaricavano degli strani proiettili, che si spezzavano, senza esplosione, al suolo. Un enorme volume di vapore denso si sviluppava immediatamente, alzandosi verso il cielo, cupa e lieve collina di gas mortale, che poi crollava, fasciando ogni cosa per molti chilometri. Tutto ciò che respira, uomini e piante, veniva ucciso. E i marziani, subito dopo, purificavano l'atmosfera con getti di misterioso vapore.

«I dischi volanti potrebbero anche essere condotti da... hanno ammesso ufficiali dell'aeronautica americani ed... recenti apparizioni registrate pure dai radar. Questa... lità il famoso romanzo dello scrittore inglese H. G. ... pubblicato con grande successo nel 1898 e di cui dian...

I morti non si contavano. Nessuna mente umana, per quanto fantastica, poteva concepire l'entità delle distruzioni di uomini e di cose. Tutti furono in preda al panico. Un solo pensiero era fisso nelle menti: fuggire.

E la fuga più impressionante, certamente, fu quella da Londra. La città viveva ignara, nella tranquillità che i marziani non potessero muoversi dalla loro fossa, quando una notte le guardie civiche, passando di corsa per le strade, batterono con le mazze a tutte le porte. «I marziani attaccano» urlavano, in preda loro stesse al terrore. Le campane suonavano con tocchi veementi e disordinati. Gli strilloni dei giornali correvano pure come pazzi, nella fretta di vendere le edizioni straordinarie e poi fuggire. «Il comunicato del generale comandante in capo» strillavano. In prima pagina, in poche righe, la più drammatica e la più terrificante notizia che sia mai stata pubblicata. «I marziani — così era scritto — si sono messi a scaricare, per mezzo di razzi, enormi nubi di vapore nero e attossicante. Hanno asfissiato le nostre batterie, distrut... mond, Kingston Wimble... avanzano lentamente ver... dra, distruggendo quan... no al loro passaggio. N... altra salvezza davanti a... mo nero che una fu... diata».

Furono presi d'assa... carrozze, ogni mezzo ... e, al porto, battelli e b... la speranza di poter att... la Manica.

In quindici giorni ... piombò nella più terrib... tale desolazione. Ormai ... pletamente conquistato. ... morti, tra noi. Tra i ... soltanto tre. Uno colpit... no da sei grosse granate ... macchina da guerra, ... co a Shepperton. Altri ... battuti dalla corazzata ... *nea*, a sua volta distrut... tre attaccavano in riva ...

Gli astronomi osservarono su Marte lo strano fenomeno: come lo sprigionarsi di una vivida fiamma. Ciò nonostante tutti si sentivano assolutamente tranquilli.

Il coperchio del misterioso cilindro, caduto nelle cave di sabbia e profondamente interratosi, incominciò a svitarsi da solo, finchè apparve un mostro orripilante.

Il villaggio di Cohham fu uno dei primi a essere distrutto dai marziani, per mezzo del terrificante «raggio ardente» che uccideva sul colpo ogni creatura viva.

All'ingresso di Si... aprirono il fuoco ... finalmente uno d... pieno nella «torr...

SU LONDRA

potenza inaudita per soggiogare il mondo

rossa. Non udii più, dopo qualche tempo, fuori, il fervore d'opere dei marziani. La casa, ormai, non offriva nulla per mangiare; mi decisi perciò a uscire.

I marziani si erano ritirati altrove. Camminai senza meta, per terre desolate, ricoperte di erba rossa. L'umanità pareva interamente distrutta. Ovunque corvi, paurosamente moltiplicati (dove erano, infatti, prima dell'invasione marziana?), si levavano in volo alti nel cielo, abbandonando al mio passaggio corpi di uomini e di animali in putrefazione.

« Alto là! — un uomo a pochi passi mi minacciava con un grosso coltello. — Alto là, questa parte mi appartiene; tutta la collina fino alla riva è laggiù fino a Cobham e qui fino all'entrata dei pascoli ».

L'invasione dei marziani non aveva cancellato l'avidità del

riosi visitatori d'altri pianeti» li scienziati, convocati dopo le zione fa tornare di piena attua- La guerra dei mondi» che fu na sintesi di Giovanni Raimondi.

possesso. Ci guardammo in cagnesco per un istante. Poi, con slancio, ci stringemmo le mani. Ci eravamo conosciuti durante uno dei più paurosi attacchi dei tripodi d'acciaio. Artigliere ormai senza batteria, come me, fuggiva.

Ci avviammo in una casa vicina, la « sua » casa. « Noi — disse pensieroso — siamo battuti, è assolutamente finita. Continuano a venire ogni notte. Le città, le nazioni, la civiltà, il progresso, tutto è finito. La farsa è terminata. Per un milione di anni non vi saranno più nè concerti, nè mostre di quadri, nè piacevoli ritrovi ».

Si fermò per un istante, poi riprese: « Per fortuna noi abbiamo da fare con esseri intelligenti: e in più sembra che vogliano contare su noi per nutrirsi ».

« Allora volete dire... ».

« Io voglio dire che gli uomini come noi riusciranno a vivere per la conservazione della specie. Non saremo tutti sterminati. E io sono assolutamente deciso a vivere... Pensate alla gioia di essere mangiato da uno di quei schifosi rettili ».

« Ma voi non pretenderete che... ».

« Diavolo, quelli che vogliono sfuggire a quella sorte devono naturalmente prepararsi. Anche perchè alcuni uomini, tra coloro che saranno catturati, riusciranno a diventare i loro favoriti e saranno certamente addestrati a darci la caccia ».

« No — gridai io — no. Nessun essere umano... ».

« Ma non dica panzane, diavolo! Molti lo faranno, e volentieri ». Cedetti alla sua convinzione. « Che cosa volete fare, dunque? » chiesi.

« Bisogna — rispose parlando piano, come se ripetesse una lezione a memoria — che noi troviamo un genere di vita che permetta all'uomo di esistere, di riprodursi, di essere sufficientemente in sicurezza per allevare i figli. Quelli che i marziani addomesticheranno diventeranno tra qualche generazione, come tutti gli animali domestici, belli, grassi, con il sangue ricco e il cervello povero. Invece, il pericolo che correranno quelli che resteranno in libertà sarà di degenerare in una specie di grossi topi selvaggi. Bisognerà condurre una vita sotterranea, comprendete voi? Io penso alle fogne... ».

Lo guardai angosciato.

« ...Formeremo un gruppo di uomini vigorosi e intelligenti, senza sopportare gli incapaci che volessero venire con noi. Ci occorreranno anche delle donne vigorose. E non si parli di belle donne affettate e sentimentali... Londra sarà il nostro distretto e ci terremo in comunicazione con tutti gli altri... Ciò che più importa, poi, è di aumentare il nostro sapere. Vi sono dei libri, dei modelli, raccoglieremo tutti i libri che si potranno trovare. Non frivolezze, nè romanzi, nè poesie, soltanto libri di scienze. Il British Museum non è stato distrutto... ».

Lo abbandonai. Mi diressi verso Londra. Botteghe chiuse, case serrate, gelosie abbassate, abbandono e silenzio ovunque, interrotto soltanto da un lamento sovrumano, come un singhiozzo di gigante che si levava in possenti onde sonore. Quel grido agiva sui nervi. Perchè aggirarsi solo in quella città morta, tutta avvolta in un nero sudario? Ricordi di amici, di parenti, di cari avvenimenti vicini e lontani.

Nella serenità del tramonto vidi lontano il cappuccio di un gigante marziano. Non ebbi alcun terrore, mi parve anzi la cosa più semplice del mondo.

Camminavo. Passò un cane con un pezzo di carne putrefatta tra i denti, seguito da altri cani che abbaiavano. Il lamento lontano cessò. Camminavo. Incontrai una macchina marziana, caduta nella strada, con il sedile macchiato di sangue e con i resti cartilaginosi del conducente morto che pendevano fuori, abbandonati dai cani. Avanti, alla sommità della collina di Primrose Hill, scorsi lontano un altro marziano fermo.

Impallidivano le stelle, una volontà insensata mi inseguiva. Volevo farla finita. Mi avanzai noncurante verso il titano, attraversai un intrico di erba rossa che qua e là incominciava a sbianchire. Corsi su Saint Edmond's Terrace, dove enormi mucchi di terra erano stati rimossi formando una specie di fortino, l'ultimo e più grande campo costruito dai marziani. Una colonna di fumo si levava nel mezzo.

Scalai il bastione. Nel vasto spazio giacevano disordinatamente giganteschi meccanismi abbandonati e una cinquantina di marziani morti. I corvi, a colpi di becco, staccavano lembi bruni e flosci delle loro carni.

Uccisi, dopo l'inutilità di tutti i mezzi umani, come l'erba rossa, dalle più infime creature che la divinità, nella sua immensa sapienza, abbia collocato sulla Terra. Non esistono su Marte — si accertò poi — i bacilli del contagio e della putrefazione. E quegli abitanti non offrirono, come noi, con i nostri antenati preistorici, il loro tributo a queste infime creature. Non passarono attraverso una selezione naturale. Cosicchè appena gli invasori seminarono morte e incominciarono a nutrirsi, i nostri microscopici alleati si misero all'opera per la loro rovina.

Era inevitabile. L'uomo ha pagato a prezzo di milioni e milioni di morti il suo possesso ereditario sul globo terrestre; a lui appartiene, contro ogni intruso, anche dieci volte più potente dei marziani. Meditai a lungo fermo davanti a quella stupenda scena di morte.

Raccolsi poi un grosso sasso e lo lanciai nella buca. Uno stormo di corvi impauriti si alzò alto nel cielo.

Un terribile episodio: gli abitanti di un sobborgo londinese, illusi che il pericolo sia passato, si mettono a ballare per la via senza accorgersi che un marziano, confuso con le tenebre, li sta osservando: il nemico irromperà all'improvviso nella gazzarra e in pochi attimi farà un'ecatombe.

n gli artiglieri rossi calibri e ani, colpito in nne abbattuto.

A soccorrere il marziano messo fuori combattimento vennero alcuni compagni; ma dopo essersi a lungo dibattuto, il ferito cessò di dar segni di vita.

I bacilli del contagio e della putrefazione, nostri microscopici alleati, si misero all'opera subito dopo l'invasione; e furono essi a uccidere gli invasori.

La gente sfuggita ai massacri non si stancava di esaminare i prodigiosi meccanismi, ormai privi di vita e inoffensivi, che avevano fatto tante rovine.